

# GI A

1€  
SUMMER PRICE

100%  
A SETTIMANA CON  
GIUGNO E LUGLIO  
GIUGNO E LUGLIO

**AFFINITÀ  
VLADIMIR  
LUXURIA E  
ANTONIO  
CABRINI:  
NOI DUE  
NAUFRAGHI  
SULL'ISOLA  
DEI FAMOSI**

**COME UOMINI  
L'ANTENNISTA,  
LA CAMIONISTA,  
LA MILITARE,  
PERCHÉ SIAMO  
CONTENTE DI  
FARE UN LAVORO  
DA MASCHI  
FEMMINE FOLLI  
LE FORZATE  
DEL CAPELLO  
ALLA PIASTRA**

**MODA  
INTIMO  
AL NERO**

**SPECIALE VENEZIA  
VALERIA GOLINO IN GIURIA  
"PAPA SAREBBE  
ORGOGLIOSO DI ME"  
SERENA GRANDI  
"RITORNO AL CINEMA  
DOPO IL BUIO"**





# UN GIORNO **NELLE MANI** DI LUCIA

Sembrano delle carte geografiche dove le rughe, le vene e i solchi del tempo raccontano una vita. Quella di Lucia Servadio Bedarida, che ha attraversato il 900 sfuggendo al razzismo e dedicandosi a far nascere bambini nel deserto: 106 anni che rischiavano di essere persi, sinché una ragazza li ha raccolti. Parola per parola

di LAVINIA FARNESI - Foto di RENATO D'AGOSTIN

Le mani di Lucia Servadio Bedarida in una delle foto pubblicate nel libro Un giorno con Lucia.



A sinistra, Lucia Servadio Bedarida nella casa di New York, sulle rive del fiume Hudson, dove ha trascorso gli ultimi anni. Sopra, un angolo del suo appartamento.

**C**i sono storie che hanno un destino bizzarro e bellissimo. A un passo dall'esser perse per sempre, come per miracolo vengono salvate. Quella di Lucia Servadio Bedarida, la più giovane donna medico ebrea d'Italia, 106 anni nel 2006 e per l'eternità, è una di queste.

Olivia Fincato, 28 anni, fa la giornalista freelance. Insieme all'amico fotografo Renato D'Agostin, ha bussato alla porta di Lucia un mese prima che morisse, ha passato con lei ore e poi raccolto nel libro *Un giorno con Lucia* (in uscita a giorni da Zeropuntozerozero) **quel suo gusto di volare nella vita, lanciandosi giovanissima nella medicina come poi ultracentenaria col parapendio, lasciando sempre dietro le sofferenze proprie, per alleviare quelle altrui.**

Cornwall on Hudson, New York, 16 marzo 2006. Nella sua casa sulle rive del fiume, Lucia, raccolta nella poltrona della madre tra foto, lettere, libri di poesia e medicina, comincia a raccontare. La sua storia inizia all'alba del '900, ad Ancona. Dopo il liceo classico, va a Roma dove, a soli 22 anni, si laurea con lode in Chirurgia e Ostetricia. Una rarità per l'epoca, «essendo una donna, per di più ebrea, sotto il regime fascista». Un anno dopo, nel 1923, sposa il collega Nino Vittorio Bedarida: una vita d'amore e di corsia, allietata dalla nascita di tre bambine. Quella stessa vita che presto, scrive Olivia, «la trascina violentemente lontano da radici e affetti». È il 1939. Con la piena attuazione delle leggi razziali, Lucia e Nino devono fuggire dall'Italia. I nazisti li cercano. «Guardate che vi seguono e vi vogliono prendere, ci dicevano». Fuggono in Marocco, a Tangeri, dove lontano dagli artigli del Terzo Reich un protettorato in-

### NELLE CITTÀ DI LUCIA

*Un giorno con Lucia, presentato lo scorso anno, sta per arrivare in Italia. L'appuntamento con gli autori Olivia Fincato e Renato D'Agostin è per il 7 settembre a Roma. In occasione della Giornata Europea della Cultura Ebraica, e ad Ancona il 26, a un convegno internazionale sulle donne-medico del '900. Info: [www.zeropuntozerozero.com](http://www.zeropuntozerozero.com).*

ternazionale consente l'ingresso e la permanenza senza bisogno di visti.

L'Africa per Lucia è una clinica nel deserto: ci lavorerò per più di quarant'anni, collaborando con le Nazioni Unite e l'Organizzazione mondiale per la Salute. Laggiù, le sue mani faranno nascere centinaia di bambini. **«Le donne arrivavano da me a dorso di mulo», racconta, perché lei era l'unica tubiba, l'unico medico donna.** «Incontravo il favore della mentalità marocchina: l'etica musulmana proibisce alla donna d'esporre le sue nudità alla vista maschile». In quest'esilio forzato, Lucia per tutti diventa Mama Rida, per affettuosa distorsione del suo cognome.

La guerra che sconvolge l'Europa, intanto, a Tangeri non si fa sentire, «tranne attraverso i bollettini di Radio Londra, ascoltati religiosamente tutte le sere». Per il resto, Lucia riceve alcuni biglietti dall'Italia dove sono rimaste la mamma, Gemma, e la nonna, Nina. Pochi messaggi, fino al maggio 1944. Poi più niente. I tedeschi le hanno prese nella loro casa a Torino, infilate in un convoglio diretto ad Auschwitz e subito avviate alla camera a gas. Nina ha 89 anni, Gemma 65. A lei, Lucia era riuscita a procurare un permes-

so d'espatrio, ma non l'ha mai adoperato: l'amore per l'anziana madre era stato più forte dell'unico spiraglio di salvezza. Il dolore di Lucia, a Tangeri, è atroce. Lacerava tutto, ma non la sua missione: «Devo continuare a fare il medico. C'è troppa gente qui che ha bisogno». Riporrà il camice in un cassetto ben dopo gli 80. E, ormai senza marito, raggiungerà le figlie negli Usa. Le aveva mandate lì vent'anni prima, sognando per loro un futuro che il Marocco non poteva promettere. Le ritroverà cresciute, mamme anche loro, e vivrà i suoi ultimi anni, salvo tornare in Italia ogni tanto. Per le vacanze, come tre anni fa, quando ha volato in parapendio per mezz'ora ai piedi del Cervino.

Olivia racconta che in quel giorno di primavera con Lucia si è consumato come un incanto: «L'hanno conosciuta in tanti, ma nessuno ha raccolto la sua memoria. Con Renato, abbiamo voluto ricostruire l'esistenza di questa donna straordinaria. Sentivamo come un richiamo verso di lei, ma non pensavamo ne sarebbe uscito un progetto così prezioso. L'inaspettata intimità intellettuale ed emotiva che si è creata in quelle ore ha lasciato un segno indelebile nella nostra vita».

Il libro viene ora presentato (vedi box) con un viaggio attraverso le città di Lucia, che per una vita è accorsa al capezzale dei suoi malati «a qualunque ora del giorno e della notte, con qualsiasi tempo, a qualsiasi distanza», anche con la gamba ingessata fino alla cintola. Un mese prima di morire Lucia, mentre raccontava a Olivia della Shoah, le teneva le mani. Gliele stringeva più forte, a tratti, come volesse trasmetterle tutto l'orrore di quell'abominio che le ha strappato via la famiglia. **Dalle mani di Lucia, così solcate dagli anni, a quelle di Olivia, al confronto così lisce, è passata una storia. Salvata, per miracolo.** A un passo dall'esser persa per sempre.